

■ L'INTERVENTO**GENOVA CAPITALE DELLA SILVER ECONOMY**

LORENZO CASELLI

Nei primi mesi dell'anno la mostra a Villa Croce sull'arte della longevità. Ora il primo forum sulla "silver economy". Genova ha tutte le carte in regola per candidarsi a essere capitale della terza e quarta età, magari scoprendo in ciò l'opportunità per qualche grosso business legato ai cosiddetti pensionati d'oro. Ripassiamo i principali dati statistici. In oggi gli anziani nella nostra città sono il 28% contro un dato nazionale del 22%. L'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra ultra 65enni e i ragazzi 0 - 14 anni) è pari a 245 a fronte di un dato nazionale di 161. Il carico demografico sulla popolazione attiva (rapporto tra il totale di anziani e di ragazzi e il totale della popolazione di età tra 15 e 65 anni) è da noi pari a 66, 10 punti in più rispetto alla media italiana. Una struttura demografica così caratterizzata ha un impatto pesante sulla dinamica

sociale ed economica: minori investimenti in innovazione, scarsa vitalità imprenditoriale, contrazione nella domanda e offerta di lavoro; abbandono della Liguria da parte di molti giovani che vanno a realizzare altrove il proprio progetto di vita professionale, personale, familiare; spopolamento di numerose aree montane; crescita degli anziani in situazioni di fragilità. Però attenzione. Il problema non è che ci sono troppi anziani ma al contrario pochi giovani. Venendo meno il ricambio generazionale la sostenibilità demografica e sociale della città e della regione è a rischio. Il fenomeno dell'invecchiamento va visto nella prospettiva di tutto il ciclo vitale. Occorre pertanto investire nelle

giovani generazioni (saranno gli anziani di domani) mediante la promozione di comportamenti sani, garantendo istruzione, opportunità lavorative. E' necessario stimolare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, l'aggiornamento professionale nell'ottica di un nuovo rapporto tra giovani e anziani nel mercato del lavoro. Soltanto nell'ambito di un contesto sociale equilibrato è possibile cogliere tutte le potenzialità connesse all'aumento della longevità. In un recente rapporto dell'Onu si legge: "L'invecchiamento è un trionfo dello sviluppo. Una longevità sempre in aumento è uno dei grandi successi dell'umanità. Si vive più a lungo grazie a una migliore alimentazio-

ne, igiene, progressi nel campo della medicina, cure mediche, istruzione e benessere economico. Le conseguenze sociali ed economiche sono profonde e vanno ben al di là del singolo anziano e della sua famiglia, dato che coinvolgono la società e la comunità globale come mai prima d'ora". Non basta prolungare la vita occorre anche riempirla, darle un senso, valorizzarla. La risposta all'invecchiamento può e deve essere pianificata per trasformare questa sfida in opportunità. Considerare simultaneamente problemi e opportunità è il modo migliore per affrontare tale sfida. Si tenga però presente che gli anziani non costituiscono un gruppo omogeneo, gestibile con politiche standar-

dizzate, univoche. Sono diversi al loro interno, differenziati come ogni altra fascia demografica. Sono differenziati per età, sesso, provenienza geografica, istruzione, reddito, salute. Ogni gruppo di anziani presenta necessità, interessi particolari che devono essere presi in considerazione con interventi specifici, quasi su misura. Occorre dunque un impegno politico forte e una solida base di dati e di conoscenze che garantiscano l'effettiva integrazione dell'invecchiamento globale nei più ampi processi di sviluppo. Uomini e donne devono poter invecchiare con dignità, sicurezza, vivendo la vita attraverso la piena realizzazione di tutti i diritti e delle libertà fondamentali. Solo in tale contesto ci sarà posto sia per i pensionati d'oro sia per quelli che d'oro non sono!
L'autore è professore emerito dell'Università di Genova